

Borgorose (RI)

UN MONTE, UN CASTELLO, UN BORGO: BORGOROSE

di Rita Giovannelli
foto di Domenico Di Cesare

C'è un paese in provincia di Rieti il cui nome richiama alla mente un giardino fiorito, colmo di rose, circondato da montagne verdeggianti, dove godere del silenzio e di freschi olezzi. E in questo giardino, per niente immaginario, è facile fare amicizia, instaurare rapporti cordiali con gli abitanti, trascorrere giornate tranquille. "È popolazione buona, semplice, rispettosa, religiosa che frequenta la chiesa e i sacramenti...Lo stato economico non è florido, ma non vi sono i poveri che chiedono elemosine, e tutti vivono del lavoro delle loro braccia, lavoro che mancando nel paese vanno a cercare altrove, specialmente nelle vicine Marsica. I prodotti del terreno sono scarsi, perché la zona è poco fertile, ma essi cercano di industriarsi con l'armenteria e non v'è famiglia che non abbia i suoi bestiami ovini e bovini...Non si può dire che in fondo all'animo siano cattivi e molto meno miscredenti ma sono apatici, indifferenti, solleciti solo dei loro affari temporali...In fatto di moralità non c'è da lamentarsi, e questo è molto ai tempi che corrono..." Così scrivevano il vescovo Bonaventura Quintarelli negli atti delle visite del 30 luglio 1910 ed il vescovo Francesco Sidoli nel 1923 circa il comportamento degli abitanti di Collefegato, l'odierna Borgorose, gente fiera, laboriosa, gentile ed ospitale. Ancora oggi questa popolazione conserva inalterati i tratti distintivi del proprio carattere e sarà sufficiente fermarsi in questo paese per verificare di persona la squisita accoglienza, la calda e discreta ospitalità dei residenti che vi riserveranno un trattamento speciale, come se foste il primo visitatore arrivato. È credenza popolare che il nome originario dell'abitato derivi dal vicino colle da sempre chiamato *Collefeгато*, forse per la sua irregolare pianta, a forma di fegato umano, colle che ha dato i nomi anche ai paesi di *Borgocollefeгато* e *Villecollefeгато*. La bizzarra ipotesi non è suffragata da fonti storiche e nel 1960, la vecchia denominazione è stata modificata con decreto del presidente della Repubblica. Così, il nome di *Villecollefeгато* è stato mutato in *Villerose* così come *Borgocollefeгато* in **Borgorose** dal nome del monte Rosa, monte che collega la maggior parte delle frazioni circostanti il paese. Il territorio fu abitato intorno al 2000 prima dell'era cristiana dai Pelasgi, un popolo venuto dalla Grecia o dal Medio Oriente ed in seguito da popolazioni italiche, tra le quali si imposero gli Equi che dopo lunghe e sanguinose lotte, vennero irrimediabilmente sconfitti dai consoli romani P. Sulpicio Saverrione e P. Sempronio Sofo nell'anno 304 a.C.. Tracce significative di queste popolazioni si possono

trovare nella chiesa di Santa Maria delle Grazie alla cui base sono evidenti mura pelasgiche e resti di costruzioni che potrebbero risalire ai tempi degli Equi, a quelli dei Romani e delle popolazioni presenti in loco intorno all'XI e al XII secolo. Con la fine dell'impero romano d'Occidente, il territorio cadde sotto la dominazione dei Longobardi. Fu questo il periodo in cui i Benedettini impiantarono stabilmente i loro monasteri, realizzarono benefiche e vaste opere di agricoltura e riattivarono acquedotti preesistenti. In seguito il territorio passò ai Franchi con la vittoria di Carlo Magno e dall'891 al 916, i Saraceni vi operarono incursioni e massacri. A quel tempo, Collefegato era semplicemente un colle, senza insediamenti. La popolazione, che abitava in vari piccoli centri alle sue pendici, per ripararsi dai feroci ed improvvisi attacchi dei Saraceni, cominciò a costruire, sotto la guida di un feudatario, il *castrum Collis Fegati*. Le origini del castello restano tuttora ignote anche se l'etimologia del nome potrebbe significare "colle dato in feudo", probabilmente dalla chiesa ad un ignoto personaggio. Da questi comunque passò sotto il controllo di Gentile Vetulo di Rieti nella metà del XII secolo. Intanto gli imperatori tedeschi della dinastia di Sassonia, erano subentrati ai Franchi e nel 962, l'imperatore Ottone di Sassonia donò alla chiesa romana, a condizione di ricevere tributi annuali, la Marsica ed il Cicolano, compreso Collefegato. Nell' XI secolo, il *castrum Collis Fegati*, come del resto gli altri castelli della zona, cominciò a prendere forma e ad acquisire stabilità ed imponenza. Nel 1130 con la costituzione del Regno delle Due Sicilie, a cui fu aggregato il territorio della diocesi di Rieti ricadente nell'Abruzzo, Collefegato entrò a far parte del Regno. Successivamente il castrum venne concesso da Carlo I D'Angiò ad Ugo Stacca, proveniente dalla Provenza Orientale. Alla sua morte, avvenuta tra il 1272 ed il 1273 il feudo ritornò agli angioini che lo affidarono all'aquilano Fianza legato alla potente famiglia dei Camponeschi. Fianza costretto dai nemici a fuggire dalla sua terra, riunì i suoi sudditi di Villa Leoparda, di Caseline, di Villa Tommasa e di Villa Valle ed iniziò a tra-



Panorama Borgorose



sformare il castello di Collefegato con mura di protezione e bastioni. Il feudo, più tardi passò a Giuntarello da Poppleto e con il matrimonio tra Paola da Poppleto e Francesco Mareri, divenne proprietà della famiglia Mareri. Un figlio naturale di questo casato, in disaccordo con il padre che gli negava una quota dell'eredità, bruciò l'edificio che venne presto ricostruito. Dai Mareri passò ai Cesarini, quindi fu acquistato dal barone Ciambella de L'Aquila. Dell'antico borgo restano solo alcuni ruderi del castello, costituito da un corpo centrale di 120 metri per 60, tre torrioni ed i resti della chiesa medievale di Santa Maria ad Nives di cui è possibile ammirare i ruderi del campanile formato da due archetti per le campane sormontati da un arco più piccolo. Accanto all'altare principale era possibile fino a qualche anno fa ammirare l'affresco raffigurante la Madonna del Latte del 1471, restaurato nel 1947 e poi rubato da ignoti. Dedicato alla Beata Vergine della Neve ritraeva la Madonna

in trono, in posizione ieratica mentre allattava il Bambino che con lo sguardo cercava rassicurazione nella Madre. Le abitazioni, che oggi formano il moderno paese di Borgorose, situate lungo le pendici

del colle, furono costruite dopo il disastroso terremoto del 13 gennaio del 1915. Ma il passato medievale del borgo rivive nella piazzetta centrale, oggi piazza Garibaldi, intorno alla quale sono disposte le case più antiche. Qui convergono i vicoli più suggestivi, caratterizzati da abitazioni dai pregevoli portali, testimoni di memorie ormai lontane. Tra gli edifici più significativi va segnalata la chiesa di Sant'Anastasia edificata su grossi massi, resti di antiche mura, con il portale romanico ed il rosone provenienti dal complesso monastico benedettino di San Giovanni in Leopardis. Poco distante dal centro abitato, lungo la strada che porta a Corvaro, sorge la piccola chiesa della Madonna delle Grazie, fatta costruire dai benedettini e dedicata in origine a San Tommaso Martire arcivescovo di Canterbury. Tra le frazioni del comune di Borgorose va ricordato Villerose semplicemente chiamato dagli abitanti con il nome di *Ville*. Gli edifici che si affacciano sulle stradine del centro abitato, di proprietà delle famiglie benestanti del Settecento e dell'Ottocento, sono abbelliti da fastosi portali decorati secondo uno stile baroccheggianti. Abitazioni aristocratiche, caratterizzate da forme eleganti e ricercate hanno come fulcro la piazza di Santa Croce dove sorge l'omonima chiesa eretta nel XIX secolo. Con la sua facciata rosa e bianca, in stile neoclassico, l'edificio, conserva all'interno dipinti e pale d'altare del XVI secolo e numerosi affreschi che decorano il soffitto.



Borgorose - Tre immagini della Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Corvaro - Santa Croce



Corvaro - Santuario degli Equicoli



Borgorose - San Giovanni in Leopardis